Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 13

9ª COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI MAURIZIO MARTINA SULLE PRIORITÀ DELLA PRESIDENZA ITALIANA DELL'UNIONE EUROPEA PER I SETTORI DELL'AGRICOLTURA E DELLA PESCA

78ª seduta: mercoledì 17 settembre 2014

Presidenza del presidente FORMIGONI

CG 0373
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Audizione del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina sulle priorità della Presidenza italiana dell'Unione europea per i settori dell'agricoltura e della pesca

* PRESIDENTE . . . . . .*Pag.* 3, 10, 14 e *passim*
BERTUZZI *(PD)* 14
CANDIANI *(LN-Aut)* 15
* DALLA TOR *(NCD)* 12
GAETTI *(M5S)* 11
MARTINA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* 3, 15
PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 14
PIGNEDOLI *(PD)* 10
RUVOLO *(GAL)* 13

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina sulle priorità della Presidenza italiana dell'Unione europea per i settori dell'agricoltura e della pesca

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina sulle priorità della Presidenza italiana dell'Unione europea per i settori dell'agricoltura e della pesca.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Saluto e do il benvenuto al ministro Martina, che ha accettato di intervenire oggi sulle priorità della Presidenza italiana dell'Unione europea per i settori dell'agricoltura e della pesca. I temi all'ordine del giorno sono numerosi; d'altra parte, il semestre italiano è già iniziato da tempo e il ministro Martina ha già avuto occasione di presiedere incontri e di affrontare temi. Ce ne parlerà, così come ci parlerà – ne sono convinto – della situazione che si è venuta a determinare a seguito del bando alle importazioni deciso dalla Federazione russa in relazione alle sanzioni disposte dall'Unione europea.

Ricordo ai colleghi che, nell'ambito del semestre, è in programma presso il Senato la riunione dei Presidenti delle Commissioni agricoltura dei Parlamenti degli Stati membri, calendarizzata per i prossimi 26 e 27 ottobre, e che, nello stesso tempo, lo svolgimento di Expo 2015 si avvicina a grandi tappe.

Su questo e su tutta una serie di altri temi credo che il ministro Martina ci illustrerà il suo punto di vista e soprattutto l'azione che lui e il suo Ministero stanno svolgendo. Una volta di più lo ringrazio per questa attenzione e per la sua presenza assolutamente puntuale.

MARTINA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, cari senatori, buongiorno a tutti. Vi ringrazio per questa occasione, che mi dà modo di indicare e di condividere, seppur schema-

ticamente, i punti fondamentali del lavoro che stiamo conducendo con la Presidenza del semestre europeo e di sviluppare alcuni punti e alcune questioni che stiamo gestendo nell'ambito della Presidenza e nell'ambito proprio dell'attività del Ministero in queste settimane e in questi mesi. Rivolgo quindi un grazie di cuore per questa occasione e per tutto il lavoro che svolgete in questa sede.

Dal punto di vista dei punti e degli obiettivi fondamentali della Presidenza, il programma che abbiamo offerto ai colleghi Ministri dell'agricoltura, quando ci siamo insediati con il primo Consiglio dei Ministri del 15 luglio, ha enucleato alcuni punti fondamentali, che richiamo brevemente. Anzitutto, noi ci poniamo l'obiettivo di continuare la fase applicativa della riforma PAC, in particolare seguendo in maniera molto precisa e molto attenta i procedimenti di adozione degli atti delegati che sono previsti dal Trattato di Lisbona. L'obiettivo è quello di concludere l'esame di questi atti nelle prossime settimane. Stiamo lavorando intensamente anche in ambito CSA per perfezionare tutti i provvedimenti. Nell'ultimo CSA del 12 settembre abbiamo compiuto un passo in avanti importante, perché i testi e i temi fondamentali che avevamo sul tavolo sono stati discussi sostanzialmente senza grandi obiezioni.

Tra i *dossier* che in questo momento sono in fase di esame in Consiglio e sui quali avvieremo presto un dibattito anche con voi, sicuramente va ricordata in questa occasione la delicata questione del regolamento sulla riforma dell'agricoltura biologica, tema per noi molto delicato e molto importante. Si tratta – come sapete – di un *dossier* di grande sensibilità, anche per come è cresciuto il comparto dell'agricoltura biologica, non solo in Italia ma in Europa. È aperto un dibattito intenso, impostato molto sul merito. Come sapete, dopo la presentazione della proposta da parte della Commissione, a livello tecnico in Consiglio abbiamo già proceduto ad un esame di circa i due terzi del regolamento. Proprio nel Consiglio di luglio, il nostro primo Consiglio da Presidenti, abbiamo aperto la discussione con i Ministri e questi ultimi hanno avuto l'opportunità di esprimere un primo parere preliminare sulle principali questioni. Data la sensibilità del *dossier*, la nostra intenzione è quella di proporre un ulteriore dibattito nei Consigli di ottobre e di novembre, per arrivare a dicembre ad un accordo parziale sul testo. Ci poniamo l'obiettivo di definire il primo accordo fondamentale, che consentirà a chi arriverà dopo di noi di poter stringere.

Durante i dibattiti tecnici e politici si sono registrate diverse criticità in merito ad alcuni aspetti della proposta, che impattano sulla situazione attuale sia dal punto di vista economico che sociale e che rendono particolarmente complicata la ricerca di un percorso di condivisione del *dossier*. Trattandosi di un processo di revisione della normativa, nel corso degli incontri si sono registrate delle criticità in merito ad alcuni aspetti della proposta. Come abbiamo detto in occasione del Congresso europeo del biologico la settimana scorsa a Bari, noi faremo il massimo, tutto il possibile, anche con la vostra collaborazione, per cercare di costruire un punto di condivisione e di sintesi in modo da far progredire al meglio il

dossier. Su questo, se l'andamento del negoziato lo permette, potremo arrivare a lavorare ad un testo di compromesso della Presidenza.

Un altro *dossier* cruciale che abbiamo messo al centro della nostra agenda del semestre attiene alla revisione del regime di aiuti per la distribuzione di frutta e latte nelle scuole. Proseguiremo il lavoro già impostato ed intrapreso dalla Presidenza greca. L'intero Consiglio ha espresso forti riserve sulla base giuridica della proposta che la Commissione ha avanzato; la questione riguarda in particolare la fissazione, nell'atto di base in procedimento di codecisione con il Parlamento, dei valori e dei prezzi di riferimento. Un'impostazione di questo tipo è stata prevista dalla Commissione ai sensi dell'articolo 43.2 del Trattato. L'intero Consiglio è dell'avviso che invece sia necessario cambiare la base giuridica della proposta attraverso un altro articolo del Trattato, il 43.3, in procedura ordinaria tra Consiglio e Commissione. Su questo punto e su questa diatriba al momento è difficile far progredire i lavori. La Presidenza intende a breve rappresentare la posizione del Consiglio al Commissario per provare a trovare un compromesso ragionevole. La nostra intenzione è quella di continuare a far avanzare la proposta; per questa ragione, abbiamo già fissato una serie di gruppi di lavoro in sede di Consiglio e nell'ambito del CSA. Dopo che il Parlamento avrà indicato il relatore, si inizierà un percorso di dialogo con il Parlamento stesso e con la Commissione per trovare un punto di sintesi.

Il terzo aspetto delicato che voglio richiamare alla vostra attenzione attiene al tema importantissimo e cruciale del futuro del settore lattiero-caseario. Sapete che su questo tema il dibattito a tutti i livelli e in tutte le istituzioni è già avviato da tempo. Ricordo che nel giugno scorso la Commissione ha presentato una relazione sulla situazione del settore e del «pacchetto latte»; il Consiglio ha tenuto un primo dibattito, dove la relazione è stata discussa. Noi in particolare siamo consapevoli dell'importanza e della sensibilità che le problematiche che affiorano fanno emergere, così come riteniamo cruciale dare compiuto senso strategico alle azioni che le istituzioni europee possono portare avanti sul versante del settore lattiero. La riforma della PAC e il «pacchetto latte» hanno introdotto alcuni elementi innovativi, per affrontare in particolare le crisi di mercato e migliorare il funzionamento dell'intera catena della filiera. Si tratta ora di capire come provare a stringere uno schema di lavoro condiviso, che prenda alcuni di questi strumenti potenziali che il pacchetto ha definito e provi ad applicarli concretamente nella realtà.

Il quarto punto di grande importanza che intendo richiamare costituisce il tratto fondamentale della nostra Presidenza: mi riferisco al grande tema dei giovani in agricoltura, alla grande questione del ricambio generazionale in campo agricolo. Su questo abbiamo insistito fin da subito affinché si riuscisse a trovare, anche nell'ambito del Consiglio europeo, uno spazio adeguato per riflettere sulla situazione. Come sapete, sono stati messi in campo anche dalla PAC alcuni strumenti interessanti dal punto di vista della capacità attrattiva per le giovani generazioni sul versante del settore primario. Vorremmo cercare di tenere sempre alta l'attenzione

sul punto da qui alla fine della nostra Presidenza; quindi, in ogni circostanza e in ogni ambito, anche quando discutiamo di *dossier* settoriali e specifici come quelli che richiamavo in precedenza, cerchiamo sempre di aprire una finestra sul fronte dell'avvicendamento generazionale. Si tratta infatti di una grande questione, soprattutto per l'agricoltura mediterranea, la quale ha livelli di partecipazione giovanile all'impresa agricola molto differenti da quelli del Nord Europa e questo ci pare un filo conduttore da tenere assolutamente alto.

Altro punto cruciale, che vorremmo cercare di gestire e di evidenziare nel lavoro delle prossime settimane, ha a che vedere con la delicata questione della sicurezza alimentare, tema molto sensibile da tutti i punti di vista, anche in ambito europeo. Decliniamo tale questione fondamentale con la grande opportunità richiamata poco fa anche dal Presidente, ossia l'oggetto della prossima esposizione universale di Milano 2015 «Nutrire il pianeta, Energia per la vita». Come sapete, proprio tra pochi giorni, per l'esattezza alla fine del mese, ospiteremo a Milano il Consiglio informale dei Ministri dell'agricoltura dell'Unione europea. Anche da questo punto di vista, abbiamo cercato di offrire una rappresentazione dell'esperienza agricola e agroalimentare italiana che fosse in grado di andare ben oltre Milano, pur avendo in questa città ovviamente il nostro luogo fondamentale di discussione, collegandoci al grande appuntamento del 2015. Apriremo il semestre in Franciacorta, esperienza importantissima del settore vitivinicolo italiano; porteremo i colleghi ministri all'Università di Pollenzo, unica esperienza di livello europeo sul versante enogastronomico, e poi arriveremo a Milano per la discussione proprio sui temi della sicurezza alimentare, europea e globale. Anticipo che saranno con noi sia il direttore generale della FAO sia l'ex commissario Fischler, che presiede e sta curando per il Parlamento europeo la commissione di carattere tecnico-scientifico che sta stilando un manifesto, un documento fondamentale proprio sui temi della sicurezza alimentare, che l'Unione europea e il Parlamento europeo porteranno nei sei mesi dell'Esposizione.

Colleghiamo quindi l'attività istituzionale parlamentare europea all'iniziativa del Consiglio europeo ed allo sforzo che l'Italia sta compiendo per fare in modo che l'Esposizione universale sia un grande evento su questi temi non solo italiano, ma sempre più europeo. Riceviamo molta attenzione da parte degli altri Paesi membri e c'è un grande interesse a sviluppare l'interazione tra l'attività dei nostri colleghi, anche in sede nazionale, e il grande appuntamento. Nell'ambito di questo inciso, aggiungo che, dopo il Consiglio informale di fine settembre a Milano, collegheremo ad Expo 2015 una delle tappe di avvicinamento che considero per noi più importanti, ossia il Vertice euromediterraneo dei Ministri dell'agricoltura, che realizzeremo a Palermo il 28 e il 29 novembre. Torniamo a proporre come Paese sul quadrante mediterraneo un grande incontro circa il tema della cooperazione agricola tra Europa e Mediterraneo. Riscuotiamo grande interesse da parte dei colleghi europei (parlo non solo dei Paesi europei che si affacciano con la sponda Nord del Mediterraneo su questo quadrante, ma di tutti e 28, perché tutti i Paesi dell'Unione europea ver-

ranno invitati a quest'appuntamento) ma riceviamo anche grande attenzione da parte dei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo. In particolare, segnalo una forte ed intensa attività di collaborazione con l'Egitto, che con noi copresiederà quest'appuntamento, a mio avviso per noi uno dei più importanti e rilevanti in prospettiva di Expo 2015.

È chiaro che se l'Italia riuscirà a riprendere il filo di una relazione forte con i Paesi del Mediterraneo sui grandi temi della cooperazione agricola, farà un grande lavoro per sé e per tutto questo quadrante. Ce n'è bisogno. Abbiamo anche aperto – noi per primi – un dialogo fortissimo, in particolare con Francia e Spagna, proprio per fare in modo che questo terzetto di Paesi riprenda il filo di un'iniziativa forte sul versante del Mediterraneo, aprendo in tal modo una prospettiva a mio parere molto, molto interessante.

Procederò ora rapidamente nel ricordare la grande attenzione esistente sui negoziati commerciali in corso tra Unione europea e Paesi stranieri, di cui l'agricoltura è parte importante. Si tratta di un tema sensibilissimo, che ci viene segnalato da più parti e che anche il Consiglio vuole affrontare. Mi riferisco in particolare alla discussione che si è aperta sul TTIP *(Transatlantic Trade and Investment Partnership)*, quindi sul trattato in fase di negoziazione tra Europa e Stati Uniti, ma anche ad alcuni altri trattati molto importanti, come quello con il Canada o quello con i Paesi asiatici.

Qui il tema che ci occupa, dal punto di vista della Presidenza, consiste nel costruire strumenti e momenti che consentano ai colleghi Ministri di avere uno stato di avanzamento delle trattative, quindi informazioni e notizie rispetto all'aggiornamento di questi tavoli di lavoro molto delicati. In campo europeo vi è un grande dibattito rispetto alla trasparenza ed all'informazione aperta circa le trattative in corso su alcuni di questi fronti. Dall'inizio abbiamo chiesto alla Commissione europea di essere aggiornati passo dopo passo sulla situazione e, anche con gli appuntamenti di ottobre, novembre e dicembre, vorremmo costruire all'interno degli ordini del giorno del Consiglio europeo momenti di massima informazione possibile su questi fronti.

Ecco il nostro obiettivo fondamentale, da questo punto di vista, a partire dal tema delicato del confronto tra noi ed il Governo americano in particolare sul tema dell'IGP (Indicazione geografica protetta), della difesa delle indicazioni geografiche dentro quei mercati e dei punti di equilibrio tra la nostra visione e la loro su questo grande cruciale tema. Come sapete, c'è un confronto aperto tra IGP e marchi che va sviluppato il più possibile nella massima disponibilità e nella massima collaborazione, tenendo però fermi alcuni punti essenziali.

Altro punto per noi cruciale è offrire un aggiornamento ed una visione strategica del futuro del settore agricolo europeo in relazione alla revisione della strategia Europa 2020 e della strategia Clima ed Energia 2030. Si tratta di due grandi *dossier* europei che ovviamente incrociano la discussione sul futuro del settore agricolo europeo. La nostra intenzione è quella di lavorare in sede di Consiglio per contribuire a sviluppare ele-

menti di novità rispetto a questi due grandi *dossier* ed alle loro ricadute sul settore. Il nostro obiettivo è intanto quello di avviare con il comparto agricolo una riflessione su come incrociare la revisione di medio termine nella strategia Europa 2020, a seguito della comunicazione che la Commissione ha dato nello scorso marzo. Vi è poi ovviamente l'obiettivo di costruire una visione d'insieme e pensare ad alcune linee strategiche future che incrocino quei due grandi *dossier*. Il dibattito alimenterà le discussioni del Consiglio affari generali sulla revisione della strategia e noi ci dovremo inserire dentro il percorso che quel Consiglio ha già delineato.

È comunque di grande importanza per noi muoverci in modo analogo anche sul versante della strategia Clima ed Energia 2030. È del tutto evidente che abbiamo di fronte il grande tema di come il comparto agricolo e agroalimentare europeo possa contribuire alla riduzione dei gas serra ed in particolare quali nuove buone pratiche, quali sperimentazioni e quali nuove azioni si possano mettere in campo.

Velocemente vi dico che siamo stati fortemente concentrati, soprattutto nel mese di agosto e in questa prima parte del mese di settembre, sul versante – che richiamava prima il Presidente – della vicenda russa del blocco dell'*import* di alcune filiere agroalimentari italiane e sulla necessità di costruire una reazione. Dal primo momento abbiamo lavorato con la Commissione per approntare alcuni provvedimenti. La riforma della PAC ha dimostrato di offrire alcuni strumenti utili per provare a fronteggiare la crisi, ma non c'è alcun dubbio che è aperta la discussione su come rafforzare ulteriormente alcune misure e alcuni strumenti di reazione. C'è un problema, ad esempio, di tempi di reazione su tali vicende che presenta una particolare delicatezza: lo si evince anche dagli eventi di queste ultime settimane. Il 5 settembre scorso abbiamo convocato un Consiglio straordinario proprio su questo tema. In quella occasione abbiamo in primo luogo preso atto del lavoro che la Commissione aveva approntato. Tenete conto che per tutto il mese di agosto si sono sviluppati tavoli, anche in ambito tecnico, dedicati anzitutto a perfezionare un'analisi veritiera e puntuale, dati alla mano, della situazione: capire, ad esempio, le flessioni di mercato, a cosa ci si riferiva, per quali Paesi e con quali dinamiche; infatti un conto è svolgere una discussione di carattere generale, altro è compiere una verifica fattuale delle tendenze e delle reazioni concrete su alcune filiere.

Si è quindi fatto un lavoro di perfezionamento che ha portato la Commissione a presentare un primo pacchetto di proposte, che è quello che più o meno conoscerete, cioè una serie di misure e di interventi che hanno l'obiettivo principale di sostenere le imprese su alcuni fronti. In particolare, i provvedimenti d'urgenza e gli atti delegati hanno riguardato e riguardano il sostegno ai produttori di pesche nettarine, il sostegno al comparto ortofrutticolo penalizzato dell'*embargo* e l'apertura allo stoccaggio privato di formaggi, burro e latte in polvere.

Per quanto concerne le misure attivate a favore del settore ortofrutticolo in conseguenza dell'*embargo*, la Commissione ha sospeso l'efficacia

del vigente regolamento, a causa della numerosità di richieste pervenute a fronte del *plafond* assegnato, assicurando al contempo il rispetto dei relativi pagamenti. Questo lo voglio sottolineare: la sospensione non inficia la capacità della Commissione – come avverrà anche nelle prossime ore, rimettendo in pista gli strumenti e le leve operative – di assicurare il rispetto dei pagamenti che si sono annunciati. Tuttavia, già ieri, al Comitato di gestione è stata presentata la nuova bozza di regolamento per il futuro che rimodula le misure di sostegno sulla base dei quantitativi esportati verso la Russia. Come ha sottolineato il commissario Ciolos, si prevedono contributi per Stato membro e per gruppi di prodotti, in base ai dati 2013 dell'*export* verso la Russia. Tra le novità positive segnalo in particolare l'inclusione nella lista dei prodotti ammissibili degli agrumi. Nel settore lattiero è stato per noi importante aver ottenuto l'apertura dello stoccaggio privato dei formaggi, altra novità non scontata.

Con riferimento alle ripercussioni dell'*embargo* su alcuni prodotti della pesca e dell'acquacoltura sottolineo che, proprio per iniziativa della Presidenza italiana, si è attivato a fine agosto un dialogo con la commissaria europea Damanaki, la quale ci ha immediatamente risposto di aver avviato la procedura di verifica, nell'ambito della nuova programmazione europea, di alcuni strumenti che ci consentono di porre in essere misure di accompagnamento anche per il settore della pesca e dell'acquacoltura. Tenete conto che nella sua risposta la commissaria ha indicato che, nel 2013, il valore complessivo dell'*export* verso il mercato russo dei prodotti ittici colpiti dall'*embargo* è stato pari a 145 milioni di euro e, secondo una prima stima secondo i dati della Commissione, per quanto riguarda le esportazioni italiane, parliamo di un ammontare di circa 2,3 milioni di euro.

In una successiva nota, datata 8 settembre, la Commissione ha indicato che le risorse del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca possono essere utilizzati dagli Stati membri per finanziare lo stoccaggio dei prodotti, a cura delle organizzazioni dei produttori. Siamo operativi anche su questo e stiamo cercando di mettere a punto una misura che consenta all'Italia di fare fino in fondo anche tale parte.

Sul tema del blocco dell'*import* russo ci siamo dati appuntamento con i colleghi Ministri durante il Consiglio informale di Milano per fare il punto con il commissario competente e vedrete che nelle prossime ore si perfezioneranno la natura degli interventi, le quantità e le disponibilità finanziarie. Ritengo che su alcuni fronti, in particolare su quello lattiero-caseario, possiamo fare un buon lavoro. La misura sul comparto ortofrutticolo, dagli elementi che abbiamo raccolto, per la parte italiana è stata poco utilizzata rispetto a quanto immaginavamo. Stiamo monitorando l'evolversi della situazione per poter completare questo lavoro con i necessari atti.

Schematicamente queste sono le grandi questioni aperte. Solo una considerazione aggiuntiva sul settore della pesca: abbiamo avuto buone opportunità di confronto con il Parlamento europeo, in particolare con la Commissione pesca, dove, nel corso nell'audizione tenutasi 15 giorni

fa, abbiamo messo a fuoco alcuni punti fondamentali. Richiamo rapidamente alcuni aspetti: già nel Consiglio del prossimo mese di ottobre prenderà avvio la discussione, in vista della riunione annuale dell'Iccat (Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi nell'Atlantico) che si terrà in Italia, a Genova, sulla grande questione della gestione del tonno nelle nostre acque. Verranno prese decisioni di grande rilevanza, in particolare in relazione al contingentamento della cattura del tonno rosso. A breve saranno disponibili nuove valutazioni sullo stato degli *stock* e, sulla base delle prime anticipazioni, sembra che ci sia margine per un sensibile aumento rispetto alle quote fissate per l'anno in corso. Come ho già detto in sede di Commissione pesca del Parlamento europeo, le decisioni adottate sulla cattura del tonno dovranno essere basate esclusivamente e fondamentalmente su pareri scientifici. Abbiamo bisogno di tarare le decisioni in relazione alle evidenze scientifiche che ci verranno fornite. Quindi, se esistono le condizioni, l'aumento della quota sarà possibile.

Come sapete, dall'inizio di quest'anno, è entrata in vigore la nuova politica comune della pesca. Tra le principali novità decise dal Consiglio e dal Parlamento europeo spicca l'obbligo di sbarco di tutte le catture. Per i piccoli pelagici l'obbligo diventerà operativo dal 1º gennaio 2015, altro passaggio di grande rilevanza. Siamo al lavoro anche in quest'ambito per consentire un'ordinata applicazione delle disposizioni, senza eccessivi oneri per le imprese. Il nostro sforzo è quello di completare questi provvedimenti e queste scelte senza caricare le imprese di ulteriori oneri.

In veste di Presidenza di turno, durante il Consiglio UE abbiamo anche posto la grande questione delle regole nel Mar Mediterraneo, altro nodo che ci lega all'appuntamento di Palermo del 28 e del 29, perché è chiaro che ci sono una serie di grandi questioni che vanno affrontate e che vorremmo cercare in qualche modo di far emergere con il lavoro di questi mesi.

Credo di avervi detto sostanzialmente tutto sulle grandi questioni aperte. Mi scuso per non aver perfezionato alcuni passaggi e alcuni elementi; se avrò modo poi di poter aggiungere ulteriori elementi, cercherò di farlo.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro, per la sua relazione. Sembra anche a me che essa sia stata completa e che abbia toccato tutti i temi, con abbondanza di dettagli e di particolari.

Lascio ora la parola ai colleghi che intendono intervenire.

PIGNEDOLI *(PD)*. Ringrazio il Ministro e cercherò di essere telegrafica. Lei, signor Ministro, citava tra i *dossier* più importanti sul tavolo della Presidenza quello sul regolamento del biologico e ne riportava le criticità; anche noi abbiamo raccolto il malcontento di diverse organizzazioni del settore. Mi sembra di capire – e gliene chiedo conferma – che ci sia la volontà di riaprire la questione e di apportare modifiche importanti a questo regolamento.

La seconda domanda riguarda i diritti di impianti viticoli. Vorrei sapere a che punto siamo circa la possibilità di trasferire tali diritti fino al 2020 (una questione che è stata posta più volte), come era stabilito dal regolamento «OCM unica» all'interno della PAC 2020.

Lei ha parlato inoltre del settore lattiero-caseario e dell'applicazione del «pacchetto latte». Ci sono questioni difficili da affrontare, tra cui quella, da lei richiamata, relativa alla volatilità dei mercati. Vorrei sapere come si può gestire secondo lei il tema della volatilità dei prezzi (che stiamo vivendo direttamente sul nostro territorio per quanto riguarda i prezzi del parmigiano reggiano) e come si intende affrontare il tema del passaggio al *post* quote produttive.

Sull'*embargo* russo, confermo la nostra preoccupazione relativa al blocco dei prodotti, richiamata dal Presidente, e vorrei chiederle se c'è attenzione e se si sta effettuando un monitoraggio sugli effetti indiretti di quanto sta succedendo, ad esempio sull'impatto sui prezzi del latte, visto che il blocco del latte sta creando uno scompenso importante sul mercato interno.

Credo che seguire l'evoluzione e l'applicazione della PAC contempli anche una maggiore semplificazione degli *iter* e un maggiore efficientamento nelle modalità di gestione delle risorse della PAC. Quali iniziative si intende intraprendere in questo senso e con quale coerenza, partendo dalla nostra situazione interna, rispetto all'efficientamento dei nostri strumenti di gestione della PAC e dei nostri principali enti pagatori, con i relativi problemi sia per quanto riguarda l'ente erogatore, sia per quanto riguarda gli strumenti di controllo?

Il Governo sta dando molta attenzione alle scuole. Vorrei richiamare la questione, che lei ha citato, relativa alla distribuzione di frutta e latte nelle scuole; si tratta di due regolamenti importanti, che si sta cercando di unificare. Oltre ai problemi di carattere giuridico che lei ha richiamato, si sta pensando, anche in vista dell'Expo 2015, di ampliare questi programmi fino ad arrivare a dare più impulso alla questione alimentare, passando proprio dalle scuole.

Abbiamo presentato una mozione sull'opportunità di arrivare ad un protocollo del cibo. Lei ha citato delle iniziative, anche in ambito di cooperazione internazionale (ad esempio la recente iniziativa a Palermo). Mi chiedo se si stia lavorando a un'iniziativa diretta del Governo per la realizzazione di un protocollo del cibo oppure se, a prescindere dagli eventi che lei citava, il Governo non pensi di realizzare direttamente un protocollo del cibo, nonostante l'impulso di soggetti che hanno auspicato questo, come la fondazione Barilla ed altri. Qual è lo stato dell'arte su questo tema?

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, sarò molto breve. Per quanto riguarda il problema della Russia, ho sentito moltissimi numeri circa le difficoltà delle nostre imprese; chi parla di 60 milioni per quest'anno, chi di 120, chi di cifre anche più alte. Avere qualche numero certo mi farebbe piacere.

C'è poi il problema dei giovani in agricoltura. Credo che qualche passo sia stato fatto, però l'elemento fondamentale è il ribaltamento della situazione. Noi possiamo dare molti aiuti ai giovani per rimanere nell'agricoltura, ma se questi giovani producono e poi non riescono ad accedere al mercato il tutto risulta molto complesso. In questo senso, ho ricevuto moltissime sollecitazioni da parte di giovani che incontrano grossissime difficoltà: producono ortaggi e altri prodotti, ma poi il mercato non li riceve. Ho trascorso una settimana di vacanza in Sicilia ed ho visto che nei supermercati siciliani si trovano le pesche spagnole; ciò secondo me è molto preoccupante, anche perché queste grandi catene sono tutte in mani francesi.

Il terzo ed ultimo punto riguarda il problema dei trattati. Abbiamo sentito parlare delle difficoltà per il comparto risicolo e delle difficoltà dei nostri prodotti ad essere inseriti, anche perché di solito questi trattati li gestisce l'Europa e noi non abbiamo una grande capacità di contrattazione. Credo che anche questo sia un argomento da ridiscutere; se questi trattati sono fatti in funzione di certi scenari e poi gli scenari cambiano, tutto ciòA secondo me deve essere attentamente valutato, soprattutto in Europa. Ho avuto modo di andare a trovare mia figlia, che lavora a Brema e lì ho fatto un giro al mercato (ve lo consiglio): ebbene, non si trova frutta italiana, ma solo frutta del New Zealand. Mi hanno spiegato il problema della logistica e quant'altro; però credo che in questo momento di difficoltà l'Europa dovrebbe quanto meno prediligere i prodotti europei e non quelli extraeuropei. Mi sorprende il fatto che voi chiediate più trasparenza nei trattati commerciali, soprattutto con gli Stati Uniti, e sui giornali si sente parlare di situazioni che mi sembrano persino paradossali (perdita di sovranità e cose di questo tipo). È sorprendente che da un lato si parli di trasparenza che dovrebbe essere garantita a tutti i cittadini e dall'altro si sappia in realtà ben poco di quello che fanno i nostri rappresentanti; questo mi sembra un po' contraddittorio.

DALLA TOR *(NCD)*. Signor Ministro, condivido tutti i titoli su cui si è basato il suo intervento e su cui penso lei si impegnerà. Le due questioni che ritengo più importanti sono paradossalmente esterne all'attività europea. La prima riguarda la pesca nel Mediterraneo; mi riferisco non solo ai Paesi del Nord Africa, ma anche a Croazia, Albania e via dicendo, che stanno creando molti problemi, soprattutto nel mar Adriatico. Mi riferisco inoltre all'attività di coordinamento dell'agricoltura nel Mediterraneo (pensiamo alle arance e quant'altro). Credo sia fondamentale che lei riesca a continuare e a progredire nella collaborazione nell'ambito del Mediterraneo, soprattutto su alcuni prodotti, su cui il nostro Paese deve essere determinato.

L'altro aspetto che credo debba essere rimarcato riguarda tutta la questione IGP, marchi, etichettatura e qualità. Riuscire a fare dei passi in avanti su questi temi, che sono molto legati all'Expo, credo sarebbe un fatto importante.

Sulla questione dell'*export* in Russia si è tenuto un incontro con il Consiglio regionale veneto e con tutti i parlamentari, a cui ho partecipato, in occasione del quale ci sono state fornite cifre importanti sull'*export* agroalimentare, indicative di una situazione di crisi che ha messo le piattaforme dei mercati di Padova e Verona in seria difficoltà dal punto di vista dell'*export* dei prodotti ortofrutticoli. Mi è stato riferito (ma vorrei, se possibile, un monitoraggio anche da parte sua) che soprattutto i grandi produttori nel mercato di Padova stanno tentando, attraverso piattaforme serbe e quant'altro, di aggirare il sistema. Probabilmente questi saranno palliativi, ma se riusciamo ad individuare un percorso alternativo, dei canali e degli aiuti su tale versante, ritengo si possa perlomeno attenuare il fenomeno.

Per il resto concordo con lei e le auguro di riuscire a fare passi in avanti in questo nostro semestre di Presidenza europea.

RUVOLO *(GAL)*. Signor Ministro, potrei iniziare e concludere il mio intervento con una battuta: buon lavoro. Molti dei temi che lei ha illustrato sono condivisi e ormai storia di questa Commissione. Speriamo di portare a conclusione – come auspico – almeno una parte di questo elenco.

Mi soffermo brevemente su due questioni che lei ci ha sottoposto, la prima delle quali riguarda i giovani. Il fatto di aver spostato l'attenzione dall'agricoltura europea in generale a quella mediterranea in particolare penso sia un buon punto di partenza. Ritengo infatti che giocare la partita dei giovani e per i giovani sia in questo momento l'obiettivo più rilevante, per una ragione semplicissima: stando ai dati che ci fornisce la stampa (purtroppo non ho altre fonti più autorevoli o dati certificati) l'implementazione dell'iscrizione dei giovani agli istituti agrari tocca punte del 150 per cento rispetto all'anno scorso. Questo è un messaggio che la classe politica e il Governo devono recepire e che deve indurci a porre un'attenzione molto particolare sul tema.

Sono particolarmente contento della scelta di svolgere il prossimo vertice euromediterraneo a Palermo: signor Ministro, è una grande occasione e darà anche l'opportunità ai suoi colleghi europei di vivere per qualche ora quella realtà. Sono altresì molto favorevole alle proposte di apertura all'area Mediterranea e ai Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, ma voglio segnalare – lo dico con molta determinazione, perché è stato oggetto di tanti miei interventi – che quando in passato sono stati siglati protocolli tra Unione europea e altri Paesi è successo esattamente questo: ad esempio, attraverso il Marocco abbiamo ricevuto praticamente tutti i tipi di produzione ortofrutticola mediterranea (parlo di carciofi, agrumi, frutta e quant'altro); tutto ciò che produciamo in quell'area ce lo siamo ritrovato poi in competizione molto forte con il mercato italiano. Al di là dei costi, che non sono un aspetto da poco conto, c'è un'altra questione: lei ha citato la sicurezza alimentare, la cui importanza risulta a tutti evidente. Dove sono i controlli? I protocolli che osservano gli agricoltori italiani nella produzione sono identici a quelli dei Paesi di quest'area che

si affaccia sul Mediterraneo? Potrei anche riferire dati più precisi, ma ovviamente lei avrà l'opportunità di avere una certificazione chiara di ciò di cui stiamo parlando. Ben venga quindi una condizione di generale apertura sul sistema dell'euromediterraneo – sono estremamente favorevole a questa scelta – ma devono essere contestualmente predisposti, in maniera molto rigida e seria, alcuni paletti.

In conclusione, mi sarei aspettato, signor Ministro, che lei trattasse nel suo intervento anche il tema dell'etichettatura. Ci siamo tante volte confrontati su tale questione e occasioni migliori di questa penso non ce ne siano. Confido quindi nella sua attenzione, ma soprattutto nella sua volontà di far emergere il tema in sede europea. Se non ora, quando?

Allo stesso modo non deve mancare l'occasione di parlare in sede europea di un altro importante tema che è quello del sostegno alla dieta mediterranea.

PRESIDENTE. Colleghi, dato l'imminente inizio dei lavori di Aula e visto che ci sono ancora tre senatori che hanno chiesto di intervenire, vi chiedo di essere estremamente brevi nei vostri interventi.

BERTUZZI *(PD)*. Rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Bertuzzi. Siccome siamo qui per ascoltare il Ministro e non per ascoltare noi stessi, vi chiedo o di seguire l'esempio della collega Bertuzzi o di essere concisi.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, cercherò di essere estremamente rapido nel mio intervento. Vorrei sapere dal Ministro quando saranno sbloccati i fondi dei PSR (Piani sviluppo rurale). Mi soffermo solo su alcuni aspetti specifici, perché gli altri, bene o male, sono stati già affrontati.

Vorrei anche chiedere al Ministro se ritiene opportuno segnalare a Bruxelles le calamità, dovute al clima estivo, che hanno colpito il territorio italiano, in particolare per quanto riguarda la fienagione.

Rispetto al tema dei giovani segnalo la necessità fondamentale di erogare aiuti, in termini di credito e di mutui agevolati, per l'acquisto dei terreni.

Rispetto all'Expo 2015 ritengo che sia un'occasione assolutamente strategica e auspico che sia sfruttata bene anche per rilevare le differenze italiane e la tante particolarità che il nostro territorio offre sul piano agroalimentare, visto che siamo sempre più in difficoltà in termini di competitività a livello di numeri e di prezzi.

Infine, vorrei capire come si pone l'Italia rispetto al resto d'Europa sul versante del sostegno alla produzione biologica, anche in termini di difesa ambientale, posto che si tratta di un tema che nei prossimi anni sarà cruciale.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Partirò da una questione toccata dal senatore Ruvolo che ritengo molto importante: il tema dell'etichettatura. Su tale tema questa Commissione si è spesa moltissimo, non solo in termini di tempo ma anche di credibilità e impegno di lavoro. Nei giorni scorsi ho potuto apprendere notizie che mi hanno lasciato abbastanza perplesso in merito al disimpegno del Governo italiano sul pacchetto presentato dall'allora commissario Tajani; seppur blando e seppur iniziale, si trattava comunque di un percorso sul quale ci si aspettavano molti risultati.

Sappiamo che a dicembre di quest'anno entrerà in vigore un regolamento comunitario, quello del 2011, che addirittura esenta i produttori dall'obbligo di indicare sui prodotti lo stabilimento di produzione: diventerà dunque facile per chiunque voglia approfittarsi del buon nome italiano acquistare una sede in territorio italiano, indicando questa come luogo ultimo di riferimento per quell'etichetta, e ancora una volta il raggiro nei confronti della nostra produzione sarà compiuto. Su questo tema chiediamo un impegno molto determinato del Governo – e sappiamo che il Ministro ha la capacità per farlo – perché non possiamo fare la parte del gambero che prima va in una direzione e poi torna indietro in direzione opposta.

Sulla questione riguardante la Russia non ritorno perché già stato detto tutto e sottoscrivo quanto hanno sottolineato i colleghi precedentemente.

Signor Ministro, è chiaro che sulla questione del *made in Italy* ci giochiamo tutto. La questione del *made in Italy* non ruota unicamente sull'Expo 2015, ma è un tema sul quale anche il prodotto interno lordo italiano necessita di essere garantito. Se non riusciamo ad essere fermi e forti su tali temi ora che c'è il semestre europeo di Presidenza italiana, quale credibilità avremo in futuro sul mercato?

MARTINA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* Nel ringraziare i senatori intervenuti per i contributi, le sottolineature e le sollecitazioni proposti, tenterò di rispondere esplicitando alcuni punti brevemente, conscio dell'imminente inizio dei lavori d'Aula.

Innanzitutto, partirei dal tema concernente l'Expo, il relativo protocollo e via discorrendo: tutte le tappe che ho cercato di rappresentarvi – e che sicuramente possiamo sviluppare ancora, anche con la vostra collaborazione – sono da intendersi come intermedie, quindi devono preparare – e, a mio avviso, lo fanno – l'appuntamento del semestre espositivo. In particolare, per nostra iniziativa diretta, prepariamo l'appuntamento che immaginiamo per il giugno del 2015 in sede Expo con il Forum agricolo e con quel grande evento che dovrebbe raccogliere i Ministri dell'agricoltura dei 147 Paesi aderenti ad Expo, con una piattaforma di impegni proprio sul grande tema della sfida alimentare e del suo rapporto con l'esperienza agricola globale.

Per serietà nei vostri confronti e al fine di ragionarne insieme, dico che la natura dello strumento con cui andiamo a definire tali impegni è ancora aperta, dobbiamo pensarci. C'è una grande discussione in campo

internazionale, ad esempio, rispetto all'efficacia dei protocolli: chiunque abbia seguito il Protocollo di Kyoto potrebbe aprire una discussione sul fatto che in realtà si tratta sostanzialmente di atti d'impegno generale, senza efficacia sostanziale.

Visto che ci inseriamo nello scenario della discussione che in sede ONU si affronterà nell'autunno del 2015 sui prossimi obiettivi del millennio – e questa è un'opportunità – il grande tema per l'Italia è utilizzare Expo per far compiere a quella discussione un salto di qualità. Quindi, per dirla chiaramente, non credo possiamo accontentarci di un testo che facciamo per noi e tra noi per Expo, purché si faccia. Ritengo invece che la vera partita sia usare Expo, anche attraverso la definizione di un manifesto di impegni, per condizionare quella discussione.

Non a caso, in questi mesi abbiamo lavorato in diverse occasioni per «agganciare» personalità e percorsi dell'ONU verso quell'appuntamento e coinvolgerli nel semestre espositivo. Il Segretario generale dell'ONU ci ha dato anche in queste ore notizie positive circa la sua presenza in Expo e, grazie a ciò, quella potrà essere una delle leve per preparare l'appuntamento dell'autunno 2015. L'impegno dell'Italia dev'essere concentrato su questo, perché allora si potrà davvero condizionare una parte degli impegni, che verranno anche istituzionalizzati nel luogo sovrano, ossia nell'ambito della discussione internazionale in sede ONU. Siamo concentrati su questo fronte e tutto ha un senso proprio per arrivare a quel risultato.

Per quanto attiene ai diritti di impianto dei vigneti, per me è molto importante comunicarvi che il Comitato tecnico permanente di coordinamento in materia di agricoltura presso il Ministero delle politiche agricole proprio oggi approva il decreto da noi presentato, con il quale si sposta al 2020 la possibilità di esercitare i diritti d'impianto. Si tratta di un elemento rilevantissimo, che naturalmente si collega anche al fatto che continuiamo a lavorare in sede europea per migliorare e chiarire l'efficacia di alcuni provvedimenti e passaggi scritti anche in ambito PAC.

Convinto che questa sia un'occasione utilissima, se me lo consentite, desidero aggiungere che stiamo effettivamente lavorando per gli anticipare gli aiuti PAC al 16 di ottobre. La nostra idea – e abbiamo già inoltrato proposte, che stiamo affinando con il MEF – è di anticipare su scala nazionale, per tutti. Naturalmente dobbiamo perfezionare lo strumento con il MEF, poiché serve un anticipo di risorse non banale, pari a circa 2 miliardi, ma se ce la faremo – come credo – riusciremo a costruire una misura che aiuta le imprese: non devo essere io a dirvi che anticipando al 16 ottobre aiuteremo il sistema. Come abbiamo detto dal Gargano, dove si è verificato e vissuto l'ultimo caso drammatico, per me avranno grande attenzione in particolare le realtà che hanno vissuto calamità atmosferiche di un certo impatto, sulle quali si concentra il *focus*. L'idea però è quella di costruire una misura generalizzata ed estesa su tutto l'ambito nazionale e ci stiamo lavorando.

Per quel che riguarda la questione dell'etichettatura dei prodotti, vi è la massima attenzione. Non mi sfugge la delicatezza del tema. È stato giustamente richiamato il passaggio del 13 dicembre – che è cruciale, comun-

que la si voglia pensare – quando entrerà effettivamente in vigore il regolamento 1169/2011, che prevede che siano obbligatoriamente fornite ai consumatori informazioni sugli alimenti. Naturalmente, la partita per il settore agroalimentare si gioca nell'ambito di quel regolamento, all'interno di una discussione che si deve perfezionare sul settore. Come tutti sapete, in ambito europeo vi sono punti di vista differenti, ma a me non sfugge il fatto che quello sarà un punto cruciale. Non vi sembri una cosa non coerente, perché invece lo è, eccome: proprio per arrivare lì in questi 30 giorni abbiamo ripreso una battaglia ferma rispetto, ad esempio, alla proposta del Regno Unito di applicare il famoso sistema di etichettatura cosiddetto *traffic light*, a semaforo (che, se nelle prossime ore sarà confermato l'enorme lavoro portato avanti per riprendere quel punto di battaglia, vedrà novità anche importanti). Avendo avuto e avendo tuttora un'emergenza, ossia contrastare efficacemente quel tipo di etichettatura, abbiamo organizzato un lavoro serio, tanto che nelle prossime ore il collegio dei commissari sarà chiamato a decidere se far scattare la procedura d'infrazione o meno. Quello per noi è un punto di confronto e di battaglia in campo europeo di grande portata, perché è chiaro qual è la differenza a proposito di etichettatura. Concentriamoci su questo, anche se mi è chiaro che l'orizzonte è quello che giustamente avete richiamato voi ed al quale voglio dare veramente la massima attenzione.

Un'ultima battuta mi sia consentita sul tema del blocco dell'*import* da parte della Federazione russa e dei suoi effetti sull'Italia, con riferimento al quale voglio solo richiamare alcuni numeri, tanto per intenderci. L'Italia esporta in Russia prodotti del comparto agroalimentare per un valore di circa 650 milioni di euro l'anno. I prodotti oggetto di *embargo* valgono 160 milioni, con quelle differenziazioni che credo abbiate conosciuto: 45 milioni per il settore lattiero-caseario (e in particolare 43 milioni solo per quello caseario), 73 milioni per quello ortofrutticolo e oltre 30 milioni per le carni ed i derivati. Questi sono i tre numeri essenziali.

Con riferimento alle produzioni biologiche, infine, confermo che c'è la massima attenzione perché ci rendiamo conto che su alcuni punti occorre migliorare la proposta iniziale di regolamento di riforma del settore.

PRESIDENTE. Ringraziando il Ministro per la sua disponibilità e nell'augurare a tutti buon lavoro, dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 9,30.

€ 2,00